

Relazione illustrativa alla proposta di legge a iniziativa dei Consiglieri Bora, Casini, Carancini, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Minardi, Vitri e Ruggeri:

MODIFICHE ALLA LEGGE STATUTARIA 8 MARZO 2005, N. 1
"STATUTO DELLA REGIONE MARCHE"

Signori Consiglieri,

sebbene la normativa europea e nazionale abbiano dato e continuano a dare importanti contributi per promuovere interventi a sostegno del principio della parità di genere in tutte le sue forme e attività, il raggiungimento di questo obiettivo in ogni ambito della società è ancora lontano dal potersi dire raggiunto.

A livello normativo nazionale la legge 10 aprile 1991, n. 125 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro) e il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, che prevede che si introducano nell'ordinamento misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, restano dei prodromici capisaldi in materia.

Successivamente anche la Commissione europea nel 2020 ha adottato una serie di documenti programmatici in materia di parità di genere, che prevedono l'adozione di misure e azioni specifiche, queste sono:

- la Strategia per la parità di genere 2020-2025, recante una serie di azioni ritenute fondamentali per il raggiungimento dei tradizionali obiettivi in materia di equilibrio di genere:
- stop alla violenza e agli stereotipi di genere;
- parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro;
- parità retributiva;
- equilibrio di genere a livello decisionale e politico.

Sempre nel 2020 la Commissione europea e l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE hanno presentato il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere.

Anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne, il Governo annunciò l'adozione di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026.

All'impegno preso in sede di PNRR fece seguito nel 2021 la presentazione in Consiglio dei ministri di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021/2026, predisposta dal Ministero delle pari opportunità all'esito di un processo di consultazione che ha coinvolto amministrazioni centrali, Regioni, Enti Territoriali, parti sociali e principali realtà associative attive sul tema.

Per rafforzare la governance della Strategia 2021-2026, la legge di bilancio 2022 ha disposto l'istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità di una Cabina di regia inter-istituzionale e di un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere.

In questo percorso anche la Regione Marche può e quindi deve contribuire al raggiungimento

dell'obiettivo della parità di genere, obiettivo che, a livello globale, rappresenta uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Per fare questo, occorrono sia interventi rafforzativi della parità in senso stretto sia misure a sostegno della prevenzione e repressione di ogni forma di discriminazione, nonché politiche di conciliazione.

Il linguaggio, in quanto strumento potente di cambiamento, è capace di modificare la realtà che ci circonda e con essa anche le abitudini linguistiche androcentriche ereditate negli anni.

Il linguaggio costituisce infatti, anche lo spazio sociale nel quale è necessario incidere per modificare la rappresentazione stereotipata della donna che purtroppo ancora oggi prevale nell'opinione pubblica. Un'immagine che purtroppo non rispecchia il progresso, ancora insufficiente, realizzato della donna in ambito professionale, in ambito familiare e in ambito politico.

Siamo convinti della necessità che anche dalla pubblica amministrazione provenga lo stimolo a modificare le abitudini linguistiche troppo spesso caratterizzate da pregiudizi e stereotipi.

Noi, in veste di legislatori, sentiamo la responsabilità di dotare la Regione Marche di norme capaci di prevedere e realizzare un linguaggio di genere rispettoso ed ampio, consapevole e non discriminatorio e per questo vogliamo rafforzare, integrando quanto, in parte, già previsto dall'articolo 3 dello Statuto regionale.

Il linguaggio cambia con il mutare della società, e per questo non possiamo fare a meno di considerare gli stereotipi culturali che descrivono come innaturale, difficile o cacofonica la declinazione al femminile di ruoli di prestigio, non certo una presunta affezione alla purezza del sistema linguistico, quanto piuttosto solo il tentativo di oscurare il genere femminile quando esso ricopre posizioni di prestigio.

Permettendo questo, contribuiremo solo a rafforzare lo stereotipo della segregazione dei generi in ruoli di cura per le donne e ruoli di gestione e direzione per gli uomini.

Riteniamo che l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio anche nei documenti e nelle comunicazioni ufficiali della Regione Marche possa incentivare un cambiamento culturale, contribuire a combattere le disuguaglianze e promuovere la cultura del rispetto.

Per concludere, sappiamo che per esistere, per essere riconosciuti ed avere una voce è necessario avere un nome e quindi dare nome alle donne si può e si deve.

La proposta di legge è composta da 1 articolo, che modifica l'articolo 3 della legge statutaria 1/2005 e prevede l'inserimento del comma 1 bis, per promuovere l'uso di un linguaggio non discriminatorio tra generi, e del comma 2 bis, per recepire l'utilizzo di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere nella redazione degli atti pubblici di competenza della Regione.